Madre Speranza di Gesù

(Beata)

(Santomera 30 settembre 1893

-

Collevalenza 8 febbraio 1983)

Poverissima

Maria Josefa nasce a Siscar, una piccola frazione di Santomera, nella Murcia, la parte sud-orientale della Spagna. I genitori sono José Antonio Alhama Palma e Maria del Carmen Valeira Buitrago, braccianti che lavorano a giornata nei campi. Sono poveri, ma talmente poveri che la baracca in cui vivono è stata loro regalata da un vicino di casa!

La bambina è la primogenita, ma nasceranno poi altri otto tra fratelli e sorelle. Quattro di loro muoiono in tenera età. Particolarmente tragica è la morte di Jesus Maria, morto a soli sei mesi per l'inondazione del fiume Segura. Il Segura è molto importante per la povera economia della zona, perché

fornisce l'acqua per tutti e per la coltivazione dei limoni, ma quando le piogge sono troppe esonda e produce guai. Con la morte del piccolo Jesus Maria la famiglia di Maria Josefa perde anche la baracca in cui viveva. È di nuovo un vicino di casa che provvede a regalare una casetta. La famiglia Palma dà esempio di grande coraggio, di unione e di fede, non lasciandosi sopraffare dal dolore, ma, anzi, aiutando altre famiglie in difficoltà.

Da don Manuel

I bambini poveri non vanno a scuola, ma Maria Josefa si fa riconoscere per la sua vivacità ed intelligenza, tanto che a soli sette anni viene affidata al parroco di Santomera, don Manuel Aliaga Hernandez. Ines e Maria, le due sorelle nubili di don Manuel, si prendono cura di lei insieme alla signora Maria De Las Maravilla Fernandez Serna e la sorella, suor Carmen. Maria Josefa impara a leggere, scrivere ed occuparsi delle faccende domestiche. Don Manuel provvede alla sua educazione religiosa e lei lo chiama affettuosamente *el tio cura*, lo zio prete.

Conosciamo un episodio particolare del 1905 quando la

bambina apre la porta ad una suora bellissima che dice di non fare la questua e di non avere né fame, né sete, né di doversi sedere per la stanchezza. Maria Josefa allora le chiede per quale motivo sia lì e lei risponde: "*Vedi, bambina, io sono venuta a dirti da parte del buon Dio che tu dovrai cominciare dove io ho finito*".

La suora le parla a lungo dell'Amore Misericordioso, spiegando fra l'altro: "*Dio non vuole essere più visto come un giudice di tremenda maestà, ma come un padre buono. È questa la missione che io ho ricevuto, da diffondere per il mondo intero*".

Quando Maria Josefa si gira, la suora non c'è più. Chi era? È lei stessa a dircelo: santa Teresina di Lisieux (che all'epoca dell'episodio appena narrato era già morta da otto anni).

Nella casa dello "tio cura" la vita trascorre tranquilla.

Maria Josefa fa la sua Prima Comunione a dodici anni, ma già a otto riesce a "rubare" Gesù: approfittandosi del fatto che il sacerdote che celebra non la conosce, al momento della Comunione si avvicina alla balaustra e ottiene l'Ostia.

Per verificare se c'è una chiamata alla vita consacrata,

Maria Josefa fa una prova in una comunità religiosa dedita alla cura dei malati, ma la lascia subito, perché trova che i sofferenti siano trattati troppo duramente.

Le Hijas del Calvario e le Misioneras claretianas

Rimane da don Manuel fino al 15 ottobre 1914, quando compie ventun anni e, accompagnata da suo padre e da suo fratello Juan, entra nel convento delle *Hijas del Calvario* (Figlie del Calvario) a Villena, nella provincia di Alicante. Le Figlie del Calvario sono un istituto religioso fondato nel 1863 in Catalogna da Esperanza Pujol, incoraggiata da Antonio Maria Claret (poi santo nel 1950).

Le suore si occupano dell'educazione di una quarantina di bambine e vivono in semi-clausura e povertà.

Le suore della comunità sono anziane e malate. La prima professione di Maria Josefa avviene il 15 agosto 1916, quando prende il nome di suor Speranza di Gesù agonizzante. La vita di suor Speranza è dura e lei arriva ad una crisi che le fa quasi abbandonare il convento, ma una visita del vescovo le farà cambiare idea. Suor Speranza resta, e si dedica all'educazione delle bambine e alla

questua in paese e arriva alla professione perpetua.
Frattanto, le Figlie del Calvario vengono fuse con un altro istituto a loro affine, le *Misioneras claretianas* (Missionarie clarettiane), così chiamate, perché fondate proprio da Antonio Maria Claret.
Quando, dopo cinque anni di trattative, le suore vestono il nuovo abito, suor Speranza si chiama Maria Speranza di Santiago.
Nel nuovo istituto religioso Maria Speranza rimane dal 1921 al 1930, così scanditi: tre anni e mezzo a Vicalvaro, come portinaia e sacrestana; poco più di un anno a Velez Rubio come assistente delle giovani; due anni circa a Madrid, in via Toledo, come economa e vicaria e infine altri due anni a Madrid, in via del Pinar, come responsabile organizzativa.

Miracolata due volte!

Nel 1922 suor Maria Speranza viene operata per ben tre volte ed è talmente ridotta male che la priora le suggerisce di fare una novena al Cuore Immacolato di Maria e chiedere la guarigione per intercessione di padre Claret (già

dichiarato venerabile). La suora obbedisce e la notte fra il 6 e il 7 settembre 1922 ogni problema svanisce, tanto che testimonierà al processo di beatificazione di padre Claret.
Suor Maria Speranza soffre però ancora di una brutta gastrite per i postumi delle operazioni subite.
La sua salute peggiora e nuovamente si trova in punto di morte il 14 febbraio 1925, quando a chiede di poter avere la reliquia di padre Claret, al quale chiede nuovamente la grazia della salute, se ciò può piacere a Dio. Il 16 febbraio, nella notte, non si riesce più a sentire il battito, ma alla mattina riceve la Comunione, invoca padre Claret e guarisce inspiegabilmente per la seconda volta.
Nell'agosto 1926 viene trasferita a Madrid, in via Toledo, dopo alcuni problemi con la superiora a Velez Rubio.

A Madrid

Su richiesta del suo confessore, padre Antonio Naval, suor Maria Speranza inizia a tenere un diario, che compilerà dal 1927 al 1957 con circa 500 annotazioni in cui racconta non solo fatti di cronaca, ma anche suoi stati d'animo e i suoi incontri col Signore.

A più riprese e in modo sempre più esplicito, Gesù le chiede di aderire al Suo progetto, di essere uno strumento per realizzare grandi cose a beneficio delle anime e della Chiesa.

Suor Maria Speranza collabora con un padre domenicano, Juan Gonzales Arintero, che ha fondato un vasto movimento conosciuto in Spagna, Francia e America, *La Obra del Amor Misericordioso.*

Lei è chiamata a diffondere l'Amore del Padre Celeste e anche ad aiutare i sacerdoti e a pregare in espiazione dei loro peccati di infedeltà.

Le stimmate

Il 20 febbraio 1928 padre Antero muore. Quattro giorni più tardi, primo venerdì di Quaresima, compaiono le stimmate a mani, piedi e costato di suor Maria Speranza. Inoltre, il suo cuore presenta una cavità, ma Gesù le dice che non si tratta di una malattia e che non deve curarsi, perché potrebbe stare peggio. È quello che succede quando un cardiologo, il dott. Carrion, si spaventa vedendo un suo esame e cerca di curarla per la cavità al cuore; arriva quasi

in fin di vita quando finalmente il suo confessore la libera dall'obbedienza di seguire le cure e la suora sembra come rinascere.

Suor Maria Speranza nasconde le stimmate con delle bende finché Gesù non gliele rende invisibili ad occhio umano.

Nonostante le prove, le sofferenze e le incomprensioni, suor Maria Speranza non mette mai in discussione l'appartenenza all'ordine delle clarettiane, anche se le si configura sempre meglio il progetto che Dio ha su di lei.

La nuova fondazione

Si legge sul Diario: "*Nel mese di maggio del 1929 compresi che il buon Gesù voleva che si portasse a compimento la fondazione di una congregazione chiamata Ancelle dell'Amore Misericordioso, per aprire collegi dove educare orfani, poveri, figli di famiglie numerose e di condizioni sociali modeste*".

È nel 1930 che suor Maria Speranza capisce che è arrivato il momento e con l'approvazione del vescovo, il 4 marzo 1930, la comunità di Calle del Pinar invia al papa la domanda di separazione dalle clarettiane. In attesa di una

nuova destinazione, la suora perde casa e rifiuta l'ospitalità di due ricche benefattrici mentre accetta quella di una anziana vedova bisognosa di cure, dove resta per circa un mese. Poi si trasferirà in un piccolo appartamento in affitto in via Velasquez.

Sempre nel dicembre 1930 riceve dal Signore un'illuminazione per far fare il crocifisso dell'Amore Misericordioso. La scultura verrà consegnata l'11 giugno del 1931, vigilia della solennità del Sacro Cuore.

È nell'appartamento di via Velasquez che viene fondata la nuova congregazione, la notte di Natale del 1930. La suora, che ora ha cinque consorelle e porta il nome di Madre Speranza di Gesù, chiede al vescovo di Madrid il riconoscimento. Questi non solo glielo nega, ma vieta ai benefattori di darle aiuto e le invia la polizia per lo sfratto da via Velasquez!

Dal 14 aprile 1931 Madre Speranza si trasferisce in un altro appartamento, sempre affittato grazie alla generosità della marchesa di Zahara e così le Ancelle possono iniziare un'attività di collegio per bambine bisognose.

È quello un periodo durissimo e Madre Speranza si ritrova

senza un centesimo in tasca, ad implorare Gesù tutta una notte, perché l'aiuti se vuole che se la cavi con un'impresa voluta da Lui... Gesù non si fa attendere e il giorno dopo arrivano duemila pesetas a sanare il bilancio!

Bontà divina

La Madre esorta a vedere quanto è buono il Signore con tutti quanti: per i tiepidi e i fervorosi, per i peccaminosi, per gli infedeli, gli eretici...

Quando le chiedono da cosa derivi questo immenso amore divino, la Madre risponde: "*La causa è che Gesù raddoppia il suo amore in proporzione della miseria dell'uomo. A tal proposito, mi sembra che tutte le qualità divine del buon Gesù stiano sempre al servizio del suo amore. Infatti vediamo che Egli impiega la sua sapienza per riparare i nostri errori; la sua giustizia per correggere le nostre iniquità; la sua bontà e la sua misericordia per consolarci e colmarci di benefici; e infine la sua onnipotenza per sostenerci e proteggerci (Consigli pratici, 1933)*".

Tempi bui per la Spagna

Gli anni '30, con l'ascesa al potere della sinistra, sono tempi bui per la Spagna, in cui gli ordini religiosi vengono privati di ogni aiuto statale e viene sancito per loro il divieto di insegnamento scolastico e di attività commerciali. Nel 1932 viene soppressa la Compagnia di Gesù e vengono nazionalizzati i beni ecclesiastici. Dal 1936 al 1939 è piena guerra civile. Nella Chiesa cattolica, il prezzo pagato è alto: si parla di circa 7000 morti, fra vescovi, preti diocesani e religiosi varii.

Proprio il fatto di non essere state riconosciute, fa sì che le Ancelle non incappino nelle leggi anticlericali e possano agire indisturbate, fondando scuole e centri di assistenza, e riuscendo ad aprire anche una sede a Roma.

Dalla Spagna a Roma

Nel 1932 Madre Speranza incontra la signorina Maria Pilar de Arratia, ricca benefattrice che da qui in avanti condividerà con lei ideali e progetti.

Nel 1935 il vescovo di Vitoria riconosce l'associazione delle Ancelle come istituto religioso di diritto diocesano. Le

prime 33 ancelle fanno i voti temporanei il 2 febbraio 1935. Il vescovo, però, concede l'autorizzazione prima di aver informato la Santa Sede, così le Ancelle devono aspettare il 1938 per poter emettere voti perpetui.

Frattanto, la politica dà problemi alla Madre, che rischia addirittura la fucilazione in patria per attività antifranchiste mai compiute. Se la cava per un pelo.

Nell'aprile 1936, intanto, per ubbidire a Gesù la Madre si reca a Roma insieme all'inseparabile Pilar.

Anche se sembra una follia, le due donne prendono un treno, in terza classe, e arrivano a Roma venendo ricevute dal cardinale vicario Francesco Marchetti Selvaggiani, che prende a cuore il progetto di assistenza ai poveri che le due donne propongono.

È il Signore stesso, durante un'estasi, ad indicare alla Madre il luogo dove affittare la casa: in via Casilina, nella parrocchia molto povera di San Barnaba, il cui parroco aveva pregato a lungo per questo!

Il 20 giugno la casa viene abitata ed un misterioso, giovane sacerdote si incarica di fornirla delle sedie che ancora mancano.

Il 2 luglio 1936 viene inaugurata con una Santa Messa e la prima bambina ospite. Sei suore arrivano dalla Spagna per aiutare e nel Tabernacolo viene posto il Santissimo Sacramento.

A Roma fila tutto liscio e la Madre va persino in udienza dal Papa Pio XI che la esorta a continuare nel suo operato con coraggio.

La Madre fa la spola dalla Spagna a Roma parecchie volte nel corso degli anni, aiutando migliaia di bambini a non cadere nelle grinfie dei vari dittatori spagnoli.

Incomprensioni

Nel frattempo, per varie incomprensioni e persone che gettano discredito sulla Madre e sul suo operato, si arriva al 1939 con un decreto del Vaticano in cui Madre Speranza dovrebbe ritornare in Spagna e le Ancelle sciolte. A distanza di poche settimane, però, tutto si capovolge e il decreto è annullato, fino a che nel 1941 la Santa Sede interroga nuovamente Madre Speranza e decide che non debba lasciare Roma, ma la direzione delle Ancelle debba passare a Madre Perez del Molino. Madre Speranza

commenta così nei “Consigli pratici” (1941): *E' fuori dubbio che le opere di zelo e tutto ciò che è per la gloria di Gesù deve necessariamente portare il sigillo della contraddizione. E molte volte gli ostacoli e le contrarietà vengono proprio da dove, umanamente parlando, uno dovrebbe attendersi un aiuto. Non critichiamo però le persone che ci presentano il calice amaro, perché esse sono gli strumenti di cui Gesù stesso si serve; e davanti a lui, piuttosto che demeritare, penso che avranno un merito. Facciamo in modo che non passi neppure un giorno senza che abbiamo pregato fervorosamente per tutti quelli che pensiamo ci abbiano ferito”.*

Madre Speranza emette finalmente la sua professione perpetua il 12 giugno 1942, solennità del Sacro Cuore.

Il 3 maggio del 1944 Gesù dice a Madre Speranza che o lei o Pilar sarebbe morta dopo poco, senza spiegare quale delle due. Il 29 agosto Madre Speranza capisce che sarà Pilar a lasciare per prima questa terra. Pilar si sdraia sul letto e veste l'abito delle Ancelle, emettendo i voti religiosi, poi muore. La Madre scrive sul Diario: “*Alle due meno dieci dell'orologio di casa questa figlia è spirata, guardandomi*

fissa e sorridendo; mi ha lasciato per sempre sola, con un forte dolore".

Fra varie vicissitudini, arriviamo all'11 gennaio 1950 quando Madre Speranza, con ottanta consorelle, è ricevuta da Pio XII.

A Collevalenza

È proprio in Italia che, il 15 agosto 1951, Madre Speranza fonda il ramo maschile della sua congregazione: i Figli dell'Amore Misericordioso. Il primo della nuova congregazione è Alfredo Di Penta, il contabile della ditta che ha da poco costruito la casa generalizia.

Il 18 agosto la Madre si trasferisce a Collevalenza, dove trascorrerà poi il resto della sua vita.

Negli anni '50 Madre Speranza dà inizio al progetto di costruire un Santuario dedicato all'Amore Misericordioso di Dio.

Questa la sua missione e la sua opera definitiva, "*far conoscere a tutti che Dio è un Padre che ama, perdona, dimentica, non tiene in conto i peccati dei suoi figli quando li vede pentiti*".

Compone a questo proposito una preghiera: "*Fa', Gesù mio, che a questo Santuario vengano persone del mondo intero, non solo con il desiderio di guarire nel corpo dalle malattie più dolorose e strane, ma per curare la propria anima... e fa, Gesù mio, che tutti vedano in Te non un giudice severo ma un Padre pieno di amore e di misericordia che non tiene in conto le debolezze dei suoi figli, le dimentica e le perdona*".

Nel 1955 viene costruita la Cappella dell'Amore misericordioso, eretta canonicamente Santuario dell'Amore misericordioso da Monsignor De Sanctis, Vescovo di Todi. Il Nuovo Tempio, adiacente alla Cappella, viene invece consacrato nel 1965 dal vescovo di Todi Monsignor Fustella.

All'inizio del 1960 Madre Speranza si lancia in un nuovo progetto, su richiesta di Gesù, con la consueta determinazione e fiducia nella provvidenza: deve scavare un pozzo a Collevalenza e utilizzare l'acqua a scopo taumaturgico. Quando espone il suo progetto, tutti ritengono che sia impossibile da attuare. Ben tre ditte intervengono e abbandonano l'impresa, ma la Madre prega

e fa pregare e alla fine, la trivella, a una profondità di 122 metri, trova un'abbondante falda acquifera. Nel giro di un mese vengono preparate le piscine. Nello stesso giorno in cui viene trovata la falda, la Madre pronuncia questa supplica: "*Ti ringrazio, o Signore! Dà a quest'acqua la virtù di guarire il cancro e la paralisi, uno figura del peccato mortale e l'altra del peccato abituale. Il cancro uccide l'uomo, lo disfa; la paralisi invece lo rende inabile, non lo fa camminare. Dà all'acqua la virtù di guarire i malati, i malati poveri che non hanno i mezzi, anche con una sola goccia d'acqua. Sia quest'acqua, o Signore, la figura della tua grazia e della tua misericordia*".

La mattina del 14 settembre, esaltazione della Croce, il fondo del pozzo si illumina.

….fino ai giorni nostri

Papa Giovanni Paolo II si reca in visita da Madre Speranza il 22 novembre 1981 e l'anno successivo il Santuario diventa Basilica Minore.

La Madre, ormai anziana e provata nel fisico, continua a ricevere i pellegrini e a dare loro conforto fino al 1979, poi

limita l'accoglienza a gruppi sempre più piccoli.

Il 3 febbraio 1983 dice a padre Gino Capponi, suo padre spirituale: "*Hijo, yo me voy"*(Figlio, me ne vado). Il giorno dopo, il medico diagnostica un edema polmonare e poi un successivo infarto. La madre muore l'8 febbraio.

Il 24 aprile 1988 viene aperto il processo di canonizzazione di Madre Speranza per la diocesi di Orvieto/Todi, che si conclude il 23 aprile 2002, quando la Madre viene dichiarata "venerabile". Il 31 maggio 2014 è dichiarata "beata" dal card. A, Amato, sotto il pontificato di Papa Francesco.

La sua ricorrenza liturgica è l'8 febbraio.

(A.Girardi)

Bibliografia

A.Maria Valli, *Gesù mi ha detto*, ed.Ancora, 2011;

pagina WIKIPEDIA;

Madre Speranza di Gesù, *Novena all'Amore Misericordioso*, ed. Shalom, 2000;

volantino su *L'acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso.*

Appendice

Per fare un retto uso dell'acqua del Santuario, consideriamo i significati spirituali dell'acqua stessa:

1) L'Acqua, segno di Grazia;

2) L'Acqua, strumento della Misericordia (usata nella Bibbia per compiere miracoli verso malati incurabili);

3) L'origine dell'Acqua nel Santuario (per progetto divino);

4) Le finalità dell'Acqua nel Santuario (Madre Speranza ha assicurato guarigioni da gravi infermità, quali paralisi, cancro e leucemia);

5) L'Acqua in rapporto al messaggio del Santuario (il Signore ci vuole guarire dalle malattie per farci capire che la sua Misericordia può guarirci da ogni peccato e infermità spirituale);

6) Come disporsi ad usare l'Acqua del Santuario (prima di chiedere la guarigione del corpo si devono curare le piaghe dell'anima, ricorrendo ai Sacramenti, bisogna pregare per sostenere la richiesta e disporsi anche ad un diverso volere di Dio);

7) Il discernimento dell'Autorità Ecclesiastica (aveva bloccato l'uso delle Vasche dal 1960 al 1979. Oggi ne dà

nuovamente il permesso ed è una garanzia ulteriore per tutti).

Preghiera per l'immersione nelle piscine:

Signor mio e Dio mio, per il tuo amore e per la tua misericordia, guarisci noi che siamo tuoi figli da ogni malattia, specialmente da quelle che la scienza umana non riesce a curare e fa che con il tuo aiuto conserviamo sempre pura la nostra anima da ogni peccato.